



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 14. per sei mesi 21. per un anno 40.

Toscana franco al destino 13, 28, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 28, 48.

Estero idem Franchi 14, 27, 52.

Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4. per riga.
Prezzo dei Reclami soldi 8. per riga.

N.B. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima della fine della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

FIRENZE 19 NOVEMBRE

Il dì 15, come dicemmo ieri, fu aperta in Roma la Consulta di Stato con tutta la pompa e la solennità che si addice alla città de' Cesari e dei Pontefici. Fin oggi ha parlato Pio IX ed il suo governo: oggi comincia a parlare la Nazione legalmente costituita; ed il mondo attende con ansietà la sua parola per giudicarla.

Noi non ci facciamo illusioni. La Consulta di Stato incontrerà ostacoli ed inciampi gravissimi; ed essa, che non è figlia di una rivoluzione, ma di un governo, si troverà impastoiata ne' legami del passato, ed è opera difficilissima scioglierli: sarebbe più facile spezzarli. Pure essa può molto e la sua forza sarà tanto maggiore per quanto si farà rivelatrice de' veri bisogni di un Popolo, grande per tradizioni, per animo e per speranze. La Consulta non dee restaurare, ma riedificare: riedificare un grande edificio caduto in rovina, riedificarlo su base solida e durevole, riedificarlo come conveniens al secolo nel quale viviamo, a' bisogni e alle speranze che agitano ventiquattro milioni d' Italiani.

Gli Zorobabelli di Roma debbono tenere in una mano la cazzola e in una la spada, per combattere contro i vecchi abusi, le tradizioni di schiavitù, gl' interessi di casta e di corporazione, i pregiudizj, l' ignoranza, il fanatismo, tutti quei mostri insomma che la terra de' Cincinnato, de' Catoni, de' Fabj e dei Bruti aveano ridotta la terra della schiavitù, dell' avvillimento e del dolore.

La lotta sarà lunga, sarà fiera, sarà solenne; ma la vittoria è sicura, il trionfo immancabile; perchè alle falde del Campidoglio il nome di libertà troverà sempre un' eco possente; e perchè la terra delle gloriose memorie non attende che una voce degna di lei per ridivenire la terra dei gloriosi fatti.

Pio IX ha iniziato la grand' opera dell' italiana rigenerazione già preparata dalle gesta e dagli scritti di tanti illustri, dal sangue di tanti martiri: tocca alla nazione il compirla.

È questa la prima volta che il popolo di uno stato italiano è legalmente rappresentato. Noi non annettiamo una grande importanza al risultato finale delle discussioni della Consulta Romana; perchè conosciamo bene l' estensione de' suoi poteri; ma è di somma importanza il conoscere quali principj saranno manifestati dai Consultori, quali riforme invocate. Noi speriamo, che almeno il processo verbale delle discussioni sia reso di pubblica ragione: così solo saprà la nazione se i suoi rappresentanti hanno degnamente compiuto l' alta missione ad essi affidata; se la patria è stata servita o tradita; se nella Città dei Sette Colli la parola libera ed indipendente sia una antica memoria o un fatto attuale; una rimembranza o una realtà.

DUE NUOVI GIORNALI

Vi fu un tempo in cui si scriveva solamente per conti, per marchesi e per principi: ad essi soprattutto si dirigevano

gli autori: per essi le poesie, le prose, le dediche, le lodi sopra ogni tuono. Il resto degli uomini era gregge destinato al dispregio e alle tenebre. Quello era il secolo d'oro cantato negli idillii della *Voce della Verità* e del *Foglio di Modena* suo degno figliuolo. Ora le cose camminano per un altro verso. Non si vuol più che la Scienza sia un' aristocrazia, non si cerca il mistero, non si teme la luce diffusa nel popolo; ma s'invoca come beneficio supremo, come medicina salutare a tutti i mali che travagliano la società. Molti galantuomini che sanno tenere in mano la penna credono che sia primo di tutti i doveri rivolgere tutti i loro studi a stenebrare le menti del popolo per ridestare il sentimento morale, e per rialzarlo dall' abietta condizione in cui l' ipocrisia e la tirannide lo avevano cacciato per farlo loro cieco strumento. Una nazione non può essere nè grande nè libera se non quando la moltitudine sente la sua dignità, e ai pochi non è più concesso di speculare sull' ignoranza dei più. Chi rivolge gli scritti a questo nobilissimo fine merita le lodi di tutti gli uomini onesti, che l' ignoranza stimano madre di povertà e di ogni disordine, e che la libertà e il benessere vogliono comuni a tutta l' umana famiglia. A questo scopo sono rivolti due fogli cominciatosi a pubblicare in questi ultimi giorni. A Firenze si pubblica un *Giornaletto per i popolani* perchè serva loro di catechismo politico; a Siena si fa un giornale per istruire la plebe. I nomi degli onorevoli compilatori dell' uno e dell' altro ci sono cagione a bene sperare, che questi giornali raggiungeranno degnamente lo scopo che hanno preso di mira. E noi salutiamo affettuosamente questi nuovi fratelli, che vengono in aiuto alla stampa periodica e prendono a fare la parte elementare di questo insegnamento al quale tutti portiamo la nostra parola. Del *Giornaletto per i popolani* abbiamo veduto i due primi numeri. Il suo programma è chiaro e preciso: educare il popolo sulle tre idee fondamentali della civiltà cristiana, il diritto, l' eguaglianza, l' unione; insegnargli a onorare e praticare la virtù, ad amare la patria e difenderla, a cercar l' istruzione come causa prima di tutti i beni. Si rivolge a quelli che non possono legger libri e giornali di molto costo, e suo desiderio è di penetrare nelle abitazioni e nelle botteghe degli artigiani, nei casolari e nei villaggi della campagna, e spezzare e distribuire il pane dello spirito alla moltitudine purchè se ne giovi a migliorare onestamente il proprio stato; far conoscere, al popolo senza adulazione, le virtù che ha o che dovrebbe avere; senza timore i suoi difetti e i suoi errori; senza parzialità per nessuno i diritti che vengono conculcati e i doveri che vengono trascurati.

La lealtà degli scrittori, il loro amore sincero alla causa del popolo, e il semplice e schietto linguaggio che sanno usare, li rendono capacissimi ad esercitare efficacemente questo apostolato morale e politico.

LUNIGIANA

Ci scrivono da *Pietrasanta* in data del 17 corrente: I Modanesi si armano a tutto andare, e muniscono i confini di uomini e di cannoni.

Ieri sera l' ex-Duca di Lucca si trattenne al bivacco modanese per più di un' ora a parlare con quegli uffiziali.

Oggi è stata arrestata da alcuni granatieri una spia di Massa, con due soldati Estensi travestiti.

— Abbiamo qui il campo comandato dal Tenente Colonnello Melani, composto per adesso di una compagnia di granatieri

e quattro di fucilieri, accasermati tutti in S. Agostino, essendo andati gli Scolopj in casa Lamporecchi: due compagnie di ucciatori volontari, che perlustrano i confini Versiliesi ed i monti di giorno e di notte: una compagnia scelta di artiglieria con mezzo treno da campagna, accasermata nell' antico stabile delle monache ove è pure lo spedale militare. Oltre poi il detto mezzo treno sono giunti molti cannoni di grosso calibro e sono stati impostati ai Forti dei Marmi e di Porta, ove alloggia in una casa di legno permanentemente una compagnia di fucilieri, 16 cavalleggieri e 25 guardie di finanza: gli ultimi nel Forte.

La Guardia Civica, numerosa ed assai addestrata, ha cessato di fare il servizio notturno di Campagna, e lo fa continuo in Città.

Modena si è fortificata al confine di Porta ed i rigori sono grandissimi in ambedue gli avamposti in quella località. Il forte del Cinquale, divenuto Estense pel trattato del 1844, è stato ben munito. Del resto per ora non evvi alcuna disposizione ostile, ed ignorasi come anderà a finire la faccenda. Lo spirito dei nostri è buonissimo e desiderano venir presto alle prese coi Modanesi, servendosi per primi colpi del superbo obice alla Paixan, il gran Principe Ereditario Ferdinando IV, che scaglia 79 palle da mitraglia per colpo! Munizioni di ogni specie non ne mancano, e si attendono nuovi rinforzi di ogni genere. I locali per riceverli sono in ordine.

A Sarzana 500 Piemontesi, e ne aspettano altri.

Dicesi che Carlo Alberto abbia ordinato lo sgombrò dal golfo della Spezia della flotta francese, e dicesi che sarà dei nostri se occorre; ma nulla di positivo su di ciò.

Bagnone e Pontremoli sono armati e pronti a disperata difesa. Hanno minato ponti e strade; altri 5000 hanno armi di tutte le sorti e munizioni abbondantissime. I contadini ed operanti sono alloggiati dai cittadini, e ricevono un franco al giorno. Giungonvi poi continui rinforzi da ogni parte.

Con piacere pubblichiamo la seguente dichiarazione, e protesta:

« Profondamente sdegnato degli addebiti che contro di me si sono ingiustamente diffusi per riversare sovra me solo tutta la responsabilità del tristo esito degli affari di Fivizzano, solennemente protesto contro imputazioni così insussistenti. Dichiaro altresì d' esser pronto a render ragione del mio operato, ovunque ed ogniquale volta da persona d' onore qui venga richiesta, alla quale risponderò sempre e in tutti i modi che piacciono. »

« Dichiaro, che tranquillo nella coscienza comechè afflitto immensamente nel cuore per quanto fu trascurato di fare in prevenzione, vado, non dirò superbo, ma certamente sicuro di quello che negli estremi ho in parte impedito, in parte non consigliato di fare. »

« Le pubbliche cose non concedono adesso di richiamare l' attenzione sovra individuali interessi: ma se la quiete e l' ordine verranno ristabiliti, come è da sperarsi, anche la verità dei fatti di Fivizzano sarà posta nella dovuta evidenza, come per me sarà reclamato. »

R. AGOSTINI

Noi accettiamo pienamente la spiegazione data dal *Corriere Livornese* alle parole amare dette da questo onorevole giornale sull' affare di Fivizzano. Quelle parole ci spiacquero, e moltissimo: giungevano come ghiaccio sul fuoco, quasi una voce di riprovazione di uno slancio generoso

Ma il *Corriere Livornese* assicura che altro fu lo scopo: assicurare, che ragioni, le quali non può render pubbliche, consigliarono quell'articolo: si offre a darne privatamente la spiegazione a' redattori dell' *Alba*. Noi non chiediamo altro: prestiamo fede alle sue parole, perchè conosciamo onde muovono. Fra giornali che professano unica opinione politica, e sono animati da desiderj e speranze conformi, basta una frase, una parola per intendersi e rendersi vicendevole giustizia.

Crediamo opportuno di pubblicare le seguenti questioni, intorno alla nomina degli Ufficiali della Guardia Civica; le quali ci vennero comunicate da alcune persone, onde ottenerne un pronto schiarimento:

1° L'elezione dovrà necessariamente cadere sopra un milite faciente parte della Compagnia, oppure potrà cadere sopra altri militi di altri corpi o battaglioni?

2° Dovrà farsi a maggioranza assoluta o relativa di voti?

3° La terna si dovrà comporre coi militi che riunirono nel primo scrutinio il maggior numero di voti, oppure di tre militi che abbiano ricevuto questa maggioranza in tre scrutini separati?

« Leggiamo in lettera di Seravezza: « Il Magistrato di Seravezza ha votato l'acquisto di N. 60 fucili, per il più pronto armamento della Guardia Civica di questa Terra; « mortificato e dispiacente, che le gravissime spese sofferte « in quest'anno dalla comune non gli permettano di estendere in modo più conforme al suo desiderio, l'amore che « lo anima verso l'ottimo Principe e Padre, e la riconoscenza e gratitudine per la nobile istituzione, di cui ha « dotato la Toscana. »

Brevi Osservazioni sull'Articolo di L. F. Casamorata, inserito nel N.° 72 del Giornale La Patria, riguardo alla progettata organizzazione degli Architetti ed Ingegneri Civili in Corpo del Genio Militare.

Lessi con piacere il suddetto Articolo, stantechè lo scrittore si mostra assai bene edotto dell'assuntosio argomento. Ed in vero, se il Genio Toscano da annettersi alla Guardia Nazionale dovesse disimpegnare le molteplici incumbenze del Genio Francese o del Genio di qualsivoglia grande potenza, converrebbe a dirittura adottare le conclusioni dell'egregio sig. Casamorata; anzi sarebbe d'uopo spingerle con ragionevole intendimento ad un limite più esteso e lontano. Infatti l'asserzione, che per conoscere passabilmente la sola militare architettura un anno di studio non è troppo, presuppone senza fallo, che chi si accinge a tale studio debba già essere erudito nelle Matematiche fino al Calcolo Differenziale ed Integrale inclusivamente, e massime nella Geometria Descrittiva, indispensabile ad imprimere carattere di scientifica esattezza allo sfilamento (*défilement*) delle opere di fortificazione permanente. Inoltre, la pratica delle grandi costruzioni militari è tanto difficile a conseguirsi con plauso, che, oltre le più appropriate facoltà mentali dell'uomo, richiede a tutta possa studio speciale e non interrotto.

Mi sembra non di meno, che lo scopo immediato ed attuale della organizzazione di un Corpo del Genio in Toscana, può essere senza scapito assai circoscritto; chè non trattasi già di costruire piazze forti permanenti, nè tampoco di dirigere lavori ossidionali. Si tratta, od almeno dovrebbe trattarsi, di provvedere soltanto alla emergenza della guerra difensiva, in specie dalla parte degli Appennini. Certo, se fosse fattibile al Governo, e se lo stato delle Finanze lo permettesse, la idonea costruzione di alcuni fortini permanenti tornerebbe in mirabile vantaggio alla difesa della montuosa frontiera. Ma neanche a cotesto non credo si debba per ora plausibilmente pensare.

A raggiungere per tanto l'urgente scopo della difesa, dovressi dunque ricorrere esclusivamente al sussidio della fortificazione passeggera e agli effetti micidialissimi delle mine, facendo saltare in aria a momento opportuno i ponti ed i passi angusti degli scoscesi gioghi. Ora, nel concreto, queste ed altrettali operazioni difensive verranno sempre meglio dirette, dopo breve apposito studio teorico-pratico, da Architetti ed Ingegneri Civili, che da individui affatto digiuni delle architettoniche discipline. Laonde l'organizzazione del progettato Corpo del Genio, con zappatori e minatori, ridonderà ognora a pro della Patria, quand'anche gli ufficiali di detto corpo non fossero appieno versati nelle parti più ardue della scienza militare.

Non si può mai abbastanza ripetere: tutte le idee concernenti la Milizia Toscana dovrebbero convergere allo intento difensivo in coerenza della configurazione montuosa ed

anfratta del suolo. Il che esige la pronta istituzione di numerose Compagnie di fanti leggieri e di bersaglieri, bene addestrati al tiro della carabina. Tre anni sono, trovandomi a Berna (Svizzera), con singolare mia soddisfazione fui spettatore durante due ore intiere, dell'esercizio al tiro di quei Civici bersaglieri in giorno di domenica: pochissimi a 400 passi non imberlavano nel segno. In tal modo si avvalorino i militi Toscani, ove loro stia veramente a cuore la indipendenza di questa beata Provincia.

Urge ancora la confezione di parecchie batterie di campagna, secondo le norme scientifiche di Artiglieria, e non secondo capricciosi e quasi ridicoli appigli, ispirati da caldi sì, ma improvidi slanci di amor patrio.

Questi, non altri, sono i più indispensabili provvedimenti di difesa, che meritano tutta la sollecitudine del Governo e dei buoni Toscani.

A dì 19 Novembre.

S. C.

Ex-Capitano del Genio Piemontese.

— Ci scrivono da Pistoia in data del 18 corrente:

La Città e la Campagna sono animati da ottimo spirito, e tutte intente a costituirsi in Compagnie, e ad istruirsi nell'armi. Per provveder poi le medesime prestamente, è un adoperarsi d'ogni classe. Primo fu il Clero Secolare, che senza verun impulso d'Autorità, fino dal 12 del decorso ottobre si costituì un Comitato di dodici stimabili Sacerdoti, i quali hanno già raccolte le firme di tutti i Parrochi della Città, e con altre assai quella anche di chi rappresenta Monsignor Vescovo. I Regolari, si Frati che Monache, faranno lo stesso. Hanno già fatta la loro offerta i Cappellani della Cattredale, e non rimane che ad attendersi la nota de' sig. Canonici. Cinque delle primarie signore della Città, con invito a stampa hanno preso a raccogliere firme da ogni ceto e da ogni sesso; e già sappiamo, che firme considerevoli hanno ottenute; sicchè avremo a lodarci non poco di questa loro sì valevole mediazione. Allo stesso effetto, per quattro sere (la prima stasera) sarà data al nostro Teatro l'opera il *Columella* con intermedio di Cori Nazionali, a total beneficio della Guardia Civica. Unione, zelo e intelligenza è fra i capi di essa, e così fra tutti i Cittadini; i quali ogni notte pattugliano, e l'ordine pubblico tutelano mirabilmente. Non v'è pensiero generoso, che subito sorto non sia seguito da prove evidenti del buon volere d'ogni individuo. Levatasi appena la scorsa sera una voce al Caffè della Guardia Nazionale, che faceva d'uopo di denari per soccorrere i nostri fratelli Pontremolesi, fu subito raccolta una somma di lire 500 e incontante spedita. De' nostri artigiani chi si adopera a far elmi, chi fucili per offerire a modello, ed averne l'approvazione per la Guardia. — Qui pure nel giorno onomastico dell'ottimo nostro Principe, fu insolita e spontanea festa.

Fu cantato solenne *Te Deum* al Duomo, ove assistarono le autorità civili e militari. V'intervennero pure in bell'ordine la Guardia Civica con Banda, e si videro bandiere per dovunque passava. Il dì festivo fu annunziato a' lontani con lo sparo di dodici cannonate del nostro cannone *Ferruccio*.

Ci vien scritto da Fucecchio in data del 18 Novembre:

Qui le cose procedono assai bene: la nomina dei due Capitani in prima della nostra Civica è giunta gradita e fu festeggiata; così si festeggiò l'annunzio della riforma Piemontese, con universale partecipazione, e il giorno onomastico dell'amato Leopoldo II, su cui oggi stan volti gli occhi dell'Europa.

Per ovviare all'inconveniente che girino note di sovvenzione, presentate da persone sospette, che non danno sicura garanzia di se stesse, il nostro Gonfaloniere ha pubblicato il nome dei deputati incaricati di accogliere le offerte di questi abitanti per l'armamento della Guardia Civica del nostro comune. Ne fanno parte i Sigg. Dottor Canonico Benvenuti, Dottor Luca Baschieri, Dottor Odoardo Turchetti, Dottor Tommaso Vannucci, Don Giuseppe Papini, e Cipriano Banti — Il Sig. Vincenzo Banti ha dato 300 lire; il Sig. Dottor Pietro Panicani L. 200; altrettante il Sig. Filippo Landini, e L. 300. la Signora Assunta Ristori, consorte del Sig. Pietro Banti.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Una lettera di Napoli annunzia la nomina di un nuovo Ministro di Finanze, l'aggiunzione di cinque membri alla Consulta di Stato, il cambiamento di molti Sottointendenti delle provincie.

Perchè non corrano delle illusioni in proposito, avvertiamo: che il Ministro delle Finanze è uno de' meno odiati

dell'attuale ministero, nel quale hanno solo influenza Del-Carretto e Santangelo. Una lettera che ci vien comunicata dà la notizia, che dodici de' condannati a morte siano stati dal Re graziati; ma probabilmente avranno avuta una qualche commutazione di pena. — Forse la galera, o l'ergastolo! — Vedremo.

INGHILTERRA

Dai giornali di Londra del 10 rilevasi, che le notizie commerciali d'Inghilterra sono assai migliori. Il corso dei fondi pubblici si rialza, quantunque di quando in quando siano annunziati nuovi fallimenti.

I giornali inglesi sono pieni di ragguagli dei banchetti dati dal *Lord-maire* a Guildhall. Vi assistevano J. Russell, l'ambasciatore di Francia conte di Broglie e molti altri illustri personaggi.

Il contro-ammiraglio de Mackau, antico ministro della marina e delle colonie, è nominato, dicesi, ambasciatore a Torino in luogo del conte Mortier.

Courier Français

SVIZZERA

L' *Ami de la Constitution*, di Berna, fa ascendere a 25 mila il numero dei fucili, che dagli arsenali francesi sono stati spediti ai cantoni del Sonderbund, ed a 45 il numero dei cannoni a loro inviati.

Il medesimo giornale faceva l'indirizzo seguente alla stampa germanica: « Alla vigilia della guerra, nell'istante in cui le parole devon cedere il luogo ai fatti, in modo che la stampa che circonda i combattenti prende il carattere di racconto piuttostochè di discussione, noi crediamo dovere dirigere caldi ringraziamenti ai giornali dell'Allemagna meridionale, che continuano a mostrare un sì vivo interesse alla Svizzera federale. La stampa dell'Allemagna costituzionale forma un onorevole contrasto colla stampa ministeriale di quel paese, che fino ad ora è stato creduto l'arbitro del progresso europeo. La simpatia non èquivoca dei nostri vicini del mezzodi e del settentrione, dà un gradevole compenso al sentimento nazionale che ad occidente si oscura ogni giorno più. L'Allemagna ha inteso che la lotta della Confederazione col Sonderbund non aveva già una causa locale e personale, ma proveniva dall'antiche discordie tra lo spirito progressista e lo spirito retrogrado. Possa il popolo alemanno trovare la ricompensa delle sue buone disposizioni di vicinato nella giustizia di questa idea e nella condotta che ne risulta! Possano questi giornalisti patriotti continuare a combattere per quella medesima causa, che ha sotto le armi chiamato la maggior parte dei redattori e tipografi dei giornali svizzeri liberali, e che perciò si trovano nella impossibilità di confutare nel momento come si converrebbe le menzogne e le calunnie del partito contrario. »

IMPERO AUSTRIACO

Il grave conflitto che da qualche tempo erasi suscitato tra gli Stati della Boemia ed il governo Austriaco, in seguito del rifiuto dei sussidii, ebbe finalmente un esito propizio. Il governo Austriaco avea fatta la risoluzione di far percepire le tasse ruscate, ad onta della disposizione formale della costituzione, che stabilisce che la corona non potrà decretare nessuna imposta senza il formale consenso degli Stati. I giornali della Germania annunziano ora, che l'Imperatore ha ceduto finalmente ai reclami degli Stati, e che ha ordinato la soppressione dell'imposta, ch'era cagione di questo conflitto.

— Si legge nella *Sentinella*:

Ecco l'esatta traduzione di una lettera d'Abd-el-Kader, ultimamente intercettata nell'Ovest, e relativa ad una domanda d'imposte:

« Lode a Dio solo!

« Si preghi per Mohammed vostro signore e per la sua famiglia.

« Raddoppio la mia lode a tutti, ma specialmente verso il Cady e i grandi! Che Dio migliori il vostro Stato; che alle vostre possessioni egli mantenga delle solide basi; che la salute, la bontà, la misericordia e la benedizione di Dio scenda sopra di voi! »

E in seguito: — « È necessario che voi sappiate, che i fondamenti del tesoro riposano sui musulmani: le beneficenze che ne risultano si compartiscono su tutti; poichè il tesoro serve a preparare delle nuove risorse; egli è impiegato al soldo dei fantaccini e dei cavalieri; egli serve pel bene generale; ed ogni volta che è esausto, bisogna che voi vi riuniate per ristabilirlo.

« L' emiro dei credenti vi ordina cioè! Conformatevi, ascoltate la sua voce, obbedite! In egual modo si contengono da gran tempo i vostri avi; come Abon-Beker, Omar, ed altri santi, che Dio accolse nella sua divina misericordia! Se voi lo ignorate, domandatene a coloro che hanno studiata la storia. Mahometto (che abbia salute,) ha detto: Obbedite al vostro principé tanto nella prospera, quanto nell' avversa fortuna, nella sua gioia come nella sua tristezza: quegli che si ricuserà, sarà punito.

« Il tesoro è vuoto, l' emiro vi ordina di pagare le tasse ch' egli vi ha imposte, somma che voi potete pagare senza danno, e che vi attirerà molte benedizioni da Dio. Quegli che si opporrà a questo ordine sia manifestamente, sia internamente, sarà punito da Dio. Vegliate, adunque: vegliate!

« Fate in modo di non meritarsi l'ira di Dio; agite prontamente, e voi avrete il voto dell' emiro El-Mumemin, El-Hadgi-Abd-Kader-Ben-Mahi-El-Dim, che Dio lo renda vittorioso. »

NOTIZIE VARIE

Con sommo piacere pubblichiamo la seguente notizia, comunicataci con lettera di Castelforentino, in data del 18 corrente.

« Gli alunni delle Scuole Comunitative di Castelforentino, possessori di un libretto sulla Cassa di Risparmio del valore di lire 130 incirca, accumulata a piccole rate settimanali, hanno deliberato di unanime accordo, di versare lire 100 nelle mani della Deputazione per concorrere anch' essi all' armamento della Guardia Civica della Terra. Le rimanenti lire 30 intendono consegnarle alla Ven. Confraternità della Misericordia, per erogarsi in tanti sussidj agli infermi miserabili della Cura. Così questi giovinetti hanno creduto non deviare dallo scopo per cui erasi raccolta la detta somma, sovvenendo, sebbene debolmente, ai bisogni della Patria, ed alla miseria dei loro fratelli. »

— Abbiamo da S. Miniato:

« Il Municipio e l'intera Città di S. Miniato, desiderando di tributare gratitudine ed amore alla Memoria del Professor Cav. Commendatore Can. Pietro Ragnoli, ha destinata la mattina 22 corrente per la celebrazione dei funerali solenni nel Tempio del SS. Crocifisso, ove sarà cantata Messa di Requiem, scritta ed eseguita da distinti soggetti. »

« La sera medesima l'Accademia degli Eutelliti si riunirà in straordinaria adunanza nel salotto del Palazzo Comunale onde celebrare i parentali dell' Illustrato defunto. »

— Da lettera di Greve rileviamo, che la popolazione di questo paese festeggiò l'arrivo da Firenze del sig. Carlo conte Leonetti, che qui si portava per assistere come Gonfaloniere all' Adunanza Magistrale.

Questi abitanti vollero dimostrargli la loro gratitudine per le beneficenze ricevute, esultanti per l'onorevole titolo conferitogli di uno dei Colonnelli della Guardia Civica, portandosi ad ossequiarlo alla distanza di due miglia da Greve, accompagnati dalla banda di Panzano e dai Civici, e beneducendo altamente al suo nome.

Non è da occultarsi la generosità dei signori Capan e Leonetti, che, in tal circostanza, offrirono una somma non indifferente alla Guardia Civica di Greve; avendo inoltre il sig. Leonetti rilasciato a favore della medesima, per l'acquisto di tanti fucili, il di lui appuntamento del presente anno, che ritira da questa Comunità come Gonfaloniere, in L. 436. —

La Magistratura poi di Greve ha deliberato l'acquisto, a carico della Comunità, di 20 fucili.

— Ci scrivono da Bagno di Romagna in data del 18 novembre:

Non si tosto giunse, con la Posta di ieri, la notizia della nomina fatta da S. A. I. e R., dell' Illmo. signor Capitano Dot. Gaspero Salucci a Comandante la Guardia Civica, che la popolazione di questa Terra volle attestarne il suo gradimento, recandosi sotto le finestre della di Lui abitazione, ove proruppe in ripetuti evviva fra note suonate eseguite dalla Banda dei Dilettanti.

— Ci scrivono, che fra i Preti che si distinguono con vero zelo cittadino, appoggiando in ogni maniera la Istituzione della Guardia Civica, meritano d' essere specialmente nominati il Plevano Don Luigi Pierleoni e Don Giuseppe Pancani, Cappellano della pieve di Carraja in Val di Marina; i quali nella decorata domenica, unitamente al benemerito sig. Angelo Gondi Cerretani, ricco possidente di Volturno, si dettero ogni cura onde persuadere quei rozzi ma bensì buoni popolani, della santità e necessità delle riforme che vanno attualmente compendosi in Toscana. Onore dunque ai veri preti Italiani!

— Ci scrivono da Roma:

Nella stampa romana vi ha un'altra piaga, ed è il Diario di Roma. Al leggere questo foglio offeso, si direbbe che il governo è gesuitico più che Modena, più che Napoli, più che Vienna; mentre non lo è, e non può essere. Qui si parla sempre dei Gesuiti come nel foglio di Modena. Vi ha una risposta da fare per parte dei Gesuiti? Si mette nel Diario. Si deve descrivere qualche cosa fatta da questi Padri? Si mette nel Diario. Nel Diario è perciò la protesta del P. Latini contro la Speranza! Vedete la malignità gesuitica! La Speranza annunciava, che il P. Latini era uscito dalla Compagnia, citando, l'Alba, da cui avea tolta questa notizia: ma il Gesuita intento a combattere le cose di Roma si volgeva contro il giornale romano, sperando sempre di far sigurare la stampa romana e con essa il governo. Io credo che iniquità peggiore non si può dare.

Il governo pontificio ha un gran nemico in casa, sono i gesuiti e quando lo leggo scritto gesuiti, in cui si professano devoti all'attuale governo, mi confermo sempre più che questa setta è nemica. I Gesuiti quando vogliono annunciarci qualche cosa ricorrono al Diario: è così il governo non ne sa niente, o non vi si oppone, perchè si tratta di cose indifferenti. Subito il Diario ha ripubblicata la lettera che Pio IX ha diretto al P. Perrone, gesuita docto, entrato nella Compagnia già uomo fatto. Perché gentilmente Pio IX per quella sua immensa bontà loda il Perrone, i Gesuiti si sono affrettati a stampare la lettera, e maliziosi come sono nella versione hanno fatto dire a Pio IX quello che non ha detto mai. Pio IX ha detto, che la Compagnia habuisse letatur uomini distinti, quindi di aver avuto, non di avere: ed essi hanno tradotto habuisse nel tempo presente, dicendo che la Compagnia va letatur di tanti uomini ec. Alcuni hanno letto con dispiacere questa lettera del Pontefice: lo l'ho letta con dispiacere tradotta, perchè la versione ha mutato l'intendimento del pontefice. Queste cose io dico, perchè si accorgano i lontani, che le idee del Diario intorno ai Gesuiti non sono del Governo, ma dei gesuitanti.

— Leggesi nel giornale de Mannheim.

Confermasi la voce corsa che, dopo una conferenza ch' ebbe luogo col presidente della Dieta Germanica, giunto a Stulgard il 26 ottobre, sia stata fissata una dimostrazione militare in favore del Sonderbund.

— Carlsruhe, 30 ottobre. Si è saputo che il governo ha spedito un ufficiale alla frontiera svizzera, onde informarlo di tutto quello che vi accade; dimodochè l'occupazione della frontiera svizzera per parte delle nostre truppe può aver luogo da un giorno all'altro. Nel caso in cui fosse giudicata necessaria questa occupazione, essa sarà probabilmente eseguita dal secondo reggimento d'infanteria in guarnigione a Friburgo.

— Leggesi pure nella Gazzetta d'Augusta:

Torino. — Il nostro gabinetto si è accostato alle vedute del gabinetto di Vienna relativamente agli affari della Svizzera; ed è per le notizie giunteci da Parigi che la Francia agirà di concerto. Relativamente ai tre stati della Germania meridionale, che sono limitrofi alla Svizzera, si sa l'assentimento della corte di Wurtemberg, ma subordinatamente a quella di Baviera e del granducato di Bade. Questi due stati non vogliono sentir parlare d'un movimento di truppe.

— L'Union Suisse racconta, che quando i deputati del Sonderbund lasciarono la Dieta, l'ambasciatore di Prussia ha diretto loro le seguenti parole:

« La vostra condotta è tanto nobile quanto coraggiosa; voi avrete l'ammirazione dell'Europa; e voi la meritate »

È quasi certo, che l'imperatore Niccolò ha promesso formalmente un viceré a una deputazione di cittadini di Varsavia. Ma s'aggiunge, che la scelta dell'Autocrate non cadrà, come s'era creduto, né sul granduca Michele suo fratello, né sopra il suo figlio il granduca Costantino: sarebbe al suo genero il duca di Leuchtenberg al quale lo Czar destinerebbe questo posto eminente.

S'intende, che questa voce merita conferma. Del restante il duca s'occupa particolarmente a Pietroburgo delle questioni relative all'industria, ed egli applicherà senza dubbio se è scelto, il frutto de' suoi studi di predilezione alle provincie polacche, nelle quali la vita industriale e commerciale sembra essere stata colpita al petto del pari della nazionalità.

La Semaine pubblica la lettera seguente, in data di Vienna:

Vienna 23 ottobre. — La voce è traspirata da diversi giorni nel mondo diplomatico, che il sig. Guizot avea proposto al sig. Metternich un trattato segreto per l'aggiustamento degli affari della Svizzera.

Questo trattato, nel caso in cui gli avvenimenti prossimi cagionassero l'annichimento del patto federale del 1815, consisterebbe, nel formare in Svizzera, due stati unitari, composti l'uno di cantoni protestanti, l'altro dei cantoni cattolici, che formano la lega del Sonderbund. Io non so qual sarà la riuscita di questo progetto, ma vi posso assicurare, ch'è stato ideato dal governo francese.

Un uomo macchina. — Si fa vedere a Londra per un soldo un uomo quasi artificiale; questi è un povero fochista dei vapori, che oramai sono due anni, nell'esplosione d'una caldaia, è rimasto mutilato in un orribil maniera. Quest'uomo, miracolosamente salvato dal dottore Hemble, ha un occhio di vetro gli occhiali e la parrucca, un braccio e le due gambe di legno, il naso fatto della pelle della fronte, i denti artificiali e la mascella inferiore d'argento; una placca pur d'argento in luogo d'una parte degli ossi del cranio, un'altra invece degli ossi del palato, l'orecchie artificiali della stessa materia, finalmente una piastra per rimpiazzare una parte dell'addome.

Uffizi d'indicazione a Berlino per trovare da lavorare. Noi abbiamo parlato, son già diversi giorni, della decisione presa dal consiglio municipale di Berlino, di creare, sotto il patronato e la direzione dell'amministrazione della città, degli uffizi, i quali, col nome d'uffizi d'indicazione, saranno incaricati di fornire alle classi degli operaj tutte le informazioni che avranno potuto raccogliere sul lavoro esistente e i mezzi di trovare un'occupazione remuneratrice nei differenti rami d'industria.

I nuovi schiarimenti dati a quest'oggetto dai giornali tedeschi, danno a quest'istituzione un'importanza che non sembrava avere a prima vista. Non solamente gli uffizi dell'indicazione vengono sostituiti alle intraprese particolari attuali, conosciute col nome d'agenzie per collocamento di capitali, ma si pongono intermediarj tra l'intraprenditore d'industria che ha del lavoro da fare eseguire, e l'operajo che cerca d'occuparsi; tra il capo di famiglia e il servo che cerca d'alloggiare i suoi servizii.

Contuttociò, come lo fu osservare la Gazzetta di Colonia, non si tratta di costringere la comune provveditrice obbligata del lavoro, ma soltanto di riavvicinare e di riferire in rapporto l'offerta e la domanda di questo nel limite di quanto ne esiste.

Degli uffizi del genere di quelli che sono stati organizzati a Berlino, sono precariamente esistiti l'ultimo anno a Amsterdam e in molte altre città dell'Olanda, benchè essi fossero esclusivamente devoti all'iniziativa d'associazioni filantropiche, ed offrirono per conseguenza meno sicurezza che se fossero stati posti sotto la direzione dell'autorità.

È impossibile di non conoscere l'importanza di siffatta istituzione tanto più degna d'imitazione in quanto che essa è d'una facile effettuazione nelle più piccole località, come nelle più grandi. A questi ora, quante povere ragazze abbandonate per le strade delle grandi città senz'altra mallevadoria del capriccio d'un padrone che crede tutto aver fatto quando ha pagato ad esse il salario stabilito, si trovano senza impiego, e senza guida; e son trascolate al vituperio dopo essersi vedute estorquere i loro piccoli risparmi e fino le loro vestimenta, per pagare delle fallaci promesse! Quanti operaj probi ed attivi che tornano a carico della comune o son trascinati al delitto ad onta d'un lavoro abbondante che essi indarno aveano cercato, e che avrebbe assicurato la paga necessaria alla loro sussistenza!

Gli uffizi stabiliti a Berlino saranno inoltre una garanzia per i padroni, ed un correttivo alla colpevole indolenza che molti tra di loro usano nella scelta delle persone che ammettono nel seno delle loro famiglie.

In molte case grandi, la prima condizione imposta all'ammissione d'un nuovo servitore, è, ch'egli possa senza mollevariazioni indossare la livrea del suo predecessore.

Quanto al carattere morale ed agli antecedenti del nuovo venuto, ne sarà presa informazione se vi sarà bisogno.

L'operajo o il servitore che avranno commesso un'azione colpevole nel servizio che abbandonano, scenseranno di presentarsi davanti l'uffizio per chiedere impiego. I rapporti d'interesse che si stabiliranno tra i lavoratori e l'autorità, la certezza che questa li sorveglierà, sarà per essi un nuovo stimolo allo zelo ed alla probità, una nuova garanzia aggiunta al sistema dell'libretti di ben servizio.

DELLA NECESSITÀ D' UN UFFIZIO

DI STATISTICA IN TOSCANA

SUE IMMEDIATE APPLICAZIONI

NELLE RIFORME

MUNICIPALI E DIAZIE

La scienza del Governo che ha per base l'osservazione, per sussidio l'esperienza, per guida il ragionamento, per fine il bene, abbracciando tutti i modi dell'umana attività, contempla fatti ed azioni ordinariamente suscettibili di numero, e di confronto. Ora la specificazione, il novero, e la coordinazione loro per ciò che interessa il corpo sociale costituisce la Statistica. Così questa disciplina che sottopone a cifre ed a rapporti misurabili le condizioni e la durata della vita; gli atti umani; i fatti topografici, civili, amministrativi, agricoli, commerciali ed industriali, sovviene potentemente ai Governi per regolarne le previdenze morali ed economiche, e per disporre con sagacia dei proprii mezzi. Ma importa che la verità e l'esattezza presieda alle compilazioni statistiche, che legittime scendano le induzioni, che s'indaghino tutti i fattori di ciò che forma soggetto di disamina, e che procedendo quindi per via d'eliminazione se ne determinino le reali cause, sia per conoscere le relazioni di attualità, sia per preparare l'avvenire col fondamento delle maggiori probabilità.

È gran tempo che il voto degli intelligenti reclama in Toscana lo stabilimento d'un uffizio Governativo di Statistica, che con autorità, e quindi con efficacia di mezzi raccolga tutti quei fatti, che modificabili dall'azione amministrativa, o che capaci d'influire nelle di lei misure, ponno interessare lo Stato. Bisognerebbe pertanto che i Dicasteri, i Funzionari, le Comunità, i Pii Stabilimenti, i Parrochi, ed all'occasione speciali Delegati, fornissero le notizie che occorrono, e di cui fossero richiesti; e che un apposito uffizio raccogliesse, e coordinasse i dati somministrati, e le osservazioni, ed i rilievi cui porgono argomento.

Nè scarseggiano prospetti statistici maestrevolmente compilati nei pubblici Dipartimenti, ma non giovano quanto abbisogna, mancando un insieme di confronti per tutte le occorrevoli applicazioni.

Si riuniscano tutti i dati, tutti i lavori speciali dei singoli uffizii, ed avremo un Archivio completo a luce e comodo del Governo, e dei superiori impiegati; nè sia precluso allo studioso di consultarne le raccolte, le deduzioni con quelle discipline di cautela che alcune categorie di fatti potessero esigere, sebbene opiniamo che la pubblicità assoluta sia fine indispensabile, e garanzia di veracità alla Statistica per favo-

rire non solo gli studi economici ed amministrativi, ma quelli dei fatti che appartengono all'ordine morale, giuridico e sanitario, non a sterile speculazione, ma con vedute di pratica utilità. E nelle periodiche rinnovazioni delle relative tabelle, avremo il movimento della civiltà Toscana, e quello delle sue condizioni fisiche, economiche e sanitarie; esaminando altresì nel procedimento del tempo l'effetto di alcune istituzioni, e di certi provvedimenti.

Volta poi l'attenzione pubblica ad alcune contingenze e rapporti che sembrano deviazioni dai sistemi normali, si richiamerà la sollecitudine dell'amministrazione, e lo studio dei competenti sopra queste anomalie per ripararvi se *noo-voli*, laddove se *proficue*, indagate ed apprezzate le cause speciali da cui derivano, conferire loro convenevole estensione e sviluppo.

Se alla richiesta capacità del preposto all'ufficio, si associno collaboratori e connessi intelligenti ed istruiti, questi nel portare la propria meditazione sopra tanti diversi, e complessi fatti, nello studiarne le relazioni, nel rintracciarne le cause, costituiranno scuola d'utili impiegati Governativi, e per le cognizioni che vi attingono, e per la ginnastica dello spirito cui si saranno abituati.

Sappiamo che da taluno contro la Statistica si declama, qualificandola comoda alleata di ogni utopia, ed imputandole proprie le altrui colpe, che consistono nello esagerarne il valore dialettico, nell'attribuirle l'irrazionalità di certe deduzioni, e l'inesattezza di alcuni dati che servirono di base a fallaci teorie. Ma di che non si abusa? Però quando le indicazioni siano vere, complete, raccolte con un inventario, non colla mira d'appoggiare questa o quella dottrina, la statistica resterà base delle scienze che provvedono al ben essere sociale; e nel conflitto delle opinioni, e nelle dubbiezze della ragione, ricorreremo alla logica delle cifre.

Premesse queste idee generali sulla Statistica, scendiamo ad un'applicazione che sempre più conferma come nelle leggi e nell'arte del Governo intervenga sovente il principio giuridico e morale insieme con quello economico.

In un'epoca organica e di disamina, come è questa, importa avere schierati i fatti i quali sono sempre fondamento d'ogni Legge, d'ogni provvisione, onde valutarne le sequenze.

La giustizia e la morale conveniamo non avere mestieri di numeri, non essere questioni di tornaconto, ma scaturire da più santi principj che importa far sempre prevalere, avvegnachè l'utilità che emerge dalla loro attuazione, la risguardiamo come effetto, come legge provvidenziale atta a facilitarne la pratica nell'umanità, appunto come nell'ordine fisico-organico certe soddisfazioni presidono al compimento degli atti più importanti della vita. Laonde per noi l'utilità è conseguenza e non principio dei morali ordinamenti; ma queste conseguenze devono essere pure enumerate e dimostrate per avvalorarne l'attivazione, essendo l'interesse il più valido argomento alle determinazioni degli uomini.

Negli affari economici e nei mezzi d'arte Governativa conviene conoscere, se i prodotti corrispondano agli intenti — avere contezza dei fatti naturali, od artificiali, per sapere se esigono provvedimento, per trarne regola di condotta, e così per lo studio della statistica prepararsi alle convenevoli misure, inferirne le risultanze.

Oggi attivata la Guardia Civica la questione più importante per noi è la futura organizzazione municipale che si attende conforme ai bisogni attuali, ai dettami della giustizia, e qual base d'ulteriore e razionale svolgimento politico. Alla vita municipale devono concorrere non solo i possidenti di immobili, ma ogni cittadino che offre legale presunzione di capacità, d'indipendenza e di moralità. Importa dunque conoscere il numero degli abitanti, le loro condizioni economiche, professionali; studiarne le relazioni nelle diverse loro categorie, sia che debba costituire unica base della rappresentanza l'imposta diretta individuale, sia che voglia stabilirsi sopra il principio artificiale di rapporto numerico tra le diverse classi sociali, sebbene a ciò repugni la ragione, la coscienza, e l'elemento d'eguaglianza tra noi prevalente. Ma passiamovi oltre, e solo ora dimandiamo chi può fornire questi dati se non se la statistica censuale?.

E qui avvertasi che l'Ufficio dello Stato civile comunque con largo e lodevole intendimento siasi proposto nel suo primo Censimento normale di conoscere le condizioni economiche, e professionali degli abitanti del Granducato, e di raccogliere inoltre altre importanti notizie individuali, non ha potuto ancora farne il completo e convenevole spoglio.

Eppure si rende indispensabile avere le soprapprese nozioni! Vuole giustizia che il massimo numero dei cittadini abbia diritto di prender parte agli affari municipali, e che e tutti fruendo fin qui dei vantaggi, le cui spese gravitano

sui soli possidenti, tutti in giusta proporzione degli averi vi concorriamo. — Manutenzione di Strade, Illuminazione, Acque, Edilato, Culto dominante, Igiene pubblica, Istruzione, Spettacoli, Istituti di soccorso, di Previdenza ec. sono benefizi comuni di cui tutti profitiamo, o doveri di carità verso il prossimo cui tutti dobbiamo adempiere secondo le nostre facoltà.

Ne emerge quindi il bisogno di variare ed ampliare il nostro sistema di contributi diretti, e la giustizia di farli unicamente posare sui redditi che sono la vera sostanza imponibile siccome valore incessantemente riprodotto. Si conservi pure con titolo separato la tassa fondiaria giacchè poggia sopra elemento di certa valutazione, ed è di agevole e sicuro incasso. Si mantenga altresì come risorsa governativa . . . Ma si abolisca la tassa Familiare che rende poco alla Finanza, punto alle comuni, di malagevole ed arbitrario reparto, che non gravita in vera proporzione dei mezzi, nè nella propria, e neppure al confronto delle altre Comunità. Ed in sua vece secondando i suggerimenti dei migliori economisti, il recente esempio d'un gran popolo, ed il secolare e pacifico sistema di Ginevra, e delle corporazioni israelitiche dipartendosi da un minimo si stabilisca una tassa sopra ogni condizione lucrativa sui redditi, e sui lucri indipendentemente però dalle rendite fondiarie perchè già imposte a parte, determinandone l'applicazione con quelle regole ed indagini che conducono alla cognizione del vero, con quei rimedj che impediscono l'errore, e con quella temperanza che deve minorare gli aggravj in ragione dei membri componenti la famiglia, giacchè aumentandosi i relativi carichi decresce il libero residuo della fortuna che merita essere il più imposto; e perchè già d'altro canto si sovviene alla pubblica finanza coi contributi indiretti che ogni persona pel suo civile consorzio retribuisce allo Stato.

Serva inoltre l'imposta diretta, qualunque sia, di condizione all'elezione ed alle cariche comunitative. Ma per riuscire con queste provvisioni di reale sovvenimento ai Municipj ed allo Stato, conviene ricorrere alla statistica, per calcolare la sopportabilità e gli effetti del nuovo o modificato balzello, per vedere se armonizza colle nostre condizioni, e quando la praticabilità non risponda alla prudenza Governativa per cercare altri espedienti. E questi pure studiare e valutarli coi dati statistici e colla scorta de' nostri principj economici, giammai perdendo di mira il duplice scopo che l'imposta graviti convenevolmente su i profitti, e di accordare a chi paga il dritto di regolare o di vigilare alla erogazione del suo contributo.

Nè sfuggirà al senno di chi ci governa, allorquando rendasi necessario istituire nuove imposte, o modificare le vigenti, l'opportunità di esaminare se con miti e proporzionali accrescimenti possa ottenersi compenso all'ablazione del Lotto che omai non può avere altro titolo di tolleranza, che gl'imperiosi bisogni dell'erario. Ed oggi sono per cessarne perfino i pretesti. L'associazione dei principi Italiani alle civili riforme, alla consulta dell'opinione, alla Lega Doganale che accomuna viepiù gl'interessi, i pensieri, che porge risorse per il presente, e molte ne ripromette per l'avvenire specialmente per noi Toscani, assicura che anco nei finitimi Stati abolendosi il Lotto svanirà il dubbio che si sprechi, e facilmente nelle altrui Prenditorie, il danaro che non passerebbe più per le nostre.

Tutti aspiriamo alla cessazione di quest'eccitamento al vizio, al delitto; verità e non esagerazione che la nostra Statistica criminale potrebbe confermare. Non più vorremmo vedere depauperarsi il popolo il quale colle messe settimanali toglie ai bisogni della famiglia, ed alle oneste industrie parecchi milioni di lire, porzione delle quali servono all'improduttiva erogazione delle spese amministrative del Lotto, altre ne avanzano alla Finanza, il resto ch'è pure somma ingente ritorna è vero in circolo per le vincite, ma questo refluxo anzichè eccitare il retto movimento economico diviene esca a nuovi azzardi, o come accade nei subiti inattesi non faticati guadagni, per lo più s'impiega in spese improvvise, se non viziose.

E concludiamo colla persuasione, che penetrati dal principio di eguaglianza di dover tutti concorrere alle spese comunitative, dirizzando alla perfine la proprietà fondiaria dal sopportarne l'unico carico con tanta lesione alla giustizia, e con tanto danno all'agricoltura ed al valor degl'immobili; che considerato il vantaggio e la equità che ogni contribuente prenda parte attiva nel Governo del suo Municipio come sequela o misura del proprio contributo; che per l'utile morale ed economico di vedere abolita un'imposta sul pregiudizio e sulle passioni, volenterosi soddisfaremo a nuovo e giusto balzello, riposando nella intelligenza e nella moderazione del Governo e della Consulta per stabilirlo, mite ed equabile.

E fidiamo altresì che non si vorrà recuperare integralmente il provento del Lotto, bilanciandolo invece, colle economie effettuabili in altri rami del pubblico servizio; colle estinzioni delle pensioni di troppo in passato largheggiate; coi vantaggi della Lega Doganale; e per l'aumento delle imposte indirette conseguibili dal miglioramento progressivo delle nostre condizioni materiali e morali.

E finiamo con un'avvertenza. Entrati nella libera e rispettosa discussione dei pubblici interessi, per questa richiedendosi, e procurandosi miglior servizio alle pubbliche esigenze, i Governi retti a parlamento o sovvanuti dal libero consiglio della sapienza non sono quelli del miglior mercato. E mentre si vogliono giustificate le spese, i nuovi bisogni cui importa provvedere richiedono nuove od ampliate imposte. Ma quello è un denaro che frutta il centuplo, perchè migliora la sociale convivenza in tutti gli elementi, la rinvigorisce e vivifica col senno de' migliori, colla forza de' più, colla libertà di tutti. Migliorare lo stato civile e sociale de' Popoli è un dovere sacro ed un interesse bene inteso, è un'opera di civiltà e un tornaconto.

NOTIZIE DELLA SERA

Leggiamo nelle notizie della mattina della *Patria* di oggi una lettera in data di Pietrasanta, nella quale si annunzia l'arrivo colà di due grossi treni, carichi di presso a ventimila cartucce, di palle e di mitraglia. Dalla polveriera del forte dei Marmi è stata levata una grandissima quantità di polvere. — A' Chirurghi militari sono state date dal Comando della Piazza istruzioni in proposito, e l'ordine di preparare fasce e fila. — La milizia è animata da un ardore e da un entusiasmo indicibile: non anela che il momento di battersi.

AVVERTENZE

Nell'annuncio del dono alla Guardia Civica degl'Impiegati della Depositeria pubblicato nel n.º precedente, invece di *gentilmente* si legga *Generale*.

In alcune copie dell'*Alba* d'ieri fu omessa nella ricevuta inserita tra gli avvisi la firma del Sig. P. PR. Martire Ciliegi *Camerlingo*.

— Avvertiamo che l'articolo pubblicato nel numero antecedente sulla strada ferrata dell'Appennino dovea essere pubblicato negli avvisi, val quanto a dire in quella parte del giornale sulla quale non assume alcuna responsabilità la Redazione.

AVIS

A MESS. DE LA GARDE NATIONALE

Partie de FUSILS DE GUERRE forts beaux et bons, à vendre à prix modéré. S'adresser hôtel de la Ville de Naples via Materassai a Livourne.

ASSOCIAZIONE FILODRAMMATICA NAZIONALE

La scuola pubblica di Declamazione, istituita dall'Associazione Filodrammatica Nazionale e diretta dall'artista drammatico Ferdinando Pelzet, ha incominciato le sue lezioni gratuite il giorno 15 novembre prossimo passato, nello stabile posto in Via Pietra Piana n. 7304 primo piano.

Le lezioni avranno luogo il lunedì, mercoledì, e venerdì di ogni settimana, esclusi i giorni festivi.

Per l'ammissione dirigersi al Direttore.

I. e R. TEATRO LEOPOLDO

L'Associazione Filodrammatica Nazionale residente in Firenze darà il terzo esperimento ordinario la sera del 21. Novembre 1847. con un dramma nuovo Originale Italiano, intitolato:

DUE DONNE E UN CUORE.

Con Farsa

LA CAMERA DA LETTO.